

#onlineart #meettheartist

**FILIPPO ARMELLIN
INCONTRA
ANGELA MADESANI**

Per il terzo appuntamento dell'iniziativa "**Meet the Artist**", la Galleria Fumagalli condivide un'interessante scambio tra la critica d'arte Angela Madesani e l'artista Filippo Armellin a proposito della possibilità di continuare a creare arte in periodi di difficoltà e crisi come questo.

L'occasione di pausa ha fornito all'artista ispirazione per il **nuovo ciclo di opere *Chiusure***, un progetto dal titolo evocativo che, per contro, restituisce lo spasmodico desiderio di perdersi in spazi infiniti, di immergersi in oceani immensi.



Filippo Armellin nel suo studio, 2020. Courtesy l'artista

Angela Madesani: «In una conversazione telefonica di qualche giorno fa, mi hai detto che, durante la quarantena, hai lavorato molto, chiuso nel tuo studio. Mi hai mostrato il primo pezzo realizzato di una nuova ricerca, che, senza volere svelare troppo, mi pare assai interessante. Partiamo proprio dal suo titolo, *Chiusure*, che richiama questo particolare momento della nostra vita. La chiusura è stata imposta a ciascuno di noi dalla particolare situazione sanitaria che, tuttavia, ha costituito anche una straordinaria occasione di pausa, di riflessione.»

Filippo Armellin: «Il titolo è sorto spontaneamente per dare un valore ulteriore al progetto. Stavo riflettendo su questo nuovo gruppo di opere il cui messaggio è anzitutto un grande senso di apertura e di vastità e mi pareva funzionale contraddire questo significato per aggiungere forza al lavoro.»

A.M.: «Sono lavori in linea con quanto hai fatto precedentemente, che presentano però delle novità formali...»

F.A.: «Sì, certamente. Anzitutto penso sia doveroso approfondire il più possibile una ricerca, sia dal punto di vista tecnico che estetico. Per questo motivo cerco di sforzarmi di mantenere lo stesso sistema produttivo e di sondarne i limiti. Nel 2012 avevo già fotografato il primo oceano "allestito". Poi ho intuito che potevo migliorare ulteriormente il risultato mettendo a frutto il percorso che ho fatto in questi anni. Inoltre ho pensato che il soggetto si prestasse al contesto attuale.»

A.M.: «Un lavoro nato in un momento unico delle nostre esistenze.»

F.A.: «Sono stati due lunghi mesi che mi hanno messo a dura prova, molto faticosi, ma anche proficui. Ho cercato di fare il possibile per non vanificare il momento, di raccogliermi in ciò che potevo realizzare. Mi sono trovato costretto in studio per molto più tempo di quanto fossi abituato e all'inizio mi è costato un grande sforzo. Amo il mio lavoro, che, come sai, si svolge prevalentemente in interni, ma devo anche mantenere un contatto quotidiano con l'esterno, con la natura e il movimento: ne va della mia salute. Quindi non è stato facile. Alcune volte mi sono sentito angosciato da quanto i mezzi d'informazione raccontavano. L'unica soluzione era dunque cercare di concentrarmi e di produrre. Mi sono chiesto: cosa mi manca di più in questo momento? Cosa è veramente irrinunciabile e necessario?»

A.M.: «E qual è stata la risposta che ti sei dato?»

F.A.: «In questi mesi molti di noi hanno potuto osservare come la natura si sia ripresentata dandoci dei meravigliosi segnali, purtroppo a oggi, il più delle volte, inascoltati, ma mi rendo conto di essere pessimista. Forse posso affermare che questo progetto può rappresentare simbolicamente la presa di coscienza, anche collettiva, del fatto che il nostro stare al mondo non è più sostenibile in questi termini. *Chiusure* dunque esprime la fine di un mondo. Penso che quello che manca maggiormente sia, appunto, la sintonia con l'ambiente naturale. Purtroppo la tecnica ha violentemente rivoluzionato il nostro abitare e le città sono diventate ambienti che condizionano notevolmente la salute e la psiche di chi le vive. È forse tempo che queste strutture si trasformino in una forma più in armonia con ciò che chiamiamo vita. In questa fase di chiusura siamo tenuti a riflettere e capire che non è tempo di trovare nuove soluzioni tecnologiche, ma di fare semplicemente qualche passo indietro.»



Filippo Armellin, *Chiusura (2)*, 2020, stampa su carta fotografica, 90x70 cm. Courtesy l'artista

Per conoscere il lavoro dell'artista → [Filippo Armellin](#)

Per scoprire gli altri artisti invitati dalla Galleria Fumagalli a dialogare con curatori d'arte → [Meet the Artist](#)
